12-DIC-2007 **la Nuova Venezia** da pag. 1

Quotidiano Direttore: Paolo Possamai Lettori Audipress 84000

VENEZIANI OFFESI

«Meglio Mestre» Ed è bufera su Cacciari

VENEZIA. Piovono critiche su Massimo Cacciari (nella foto), «reo» di aver affermato che «il futuro è a Mestre» e che «i veneziani devono smetterla di piagnucolarsi addosso». Offesi i fautori della tutela del centro storico. Ma il sindaco rilancia: quest'anno, per la prima volta, farà gli auguri ai giornalisti solo in terraferma.

PIVATO A PAGINA 18

Veneziani contro il sindaco che ha esaltato il futuro in terraferma

«Cacciari dica cosa farà di Venezia»

Per la prima volta brinderà per Natale solo con i giornalisti mestrini

Massimo Cacciari

di Manuela Pivato

Cacciari filo-terrafermiero farà gli auguri di Natale alla stampa solo in municipio a Mestre. Per la prima volta da quando Ca' Farsetti è Ca' Farsetti, il sindaco farà portare spumante, panettoni e bicchieri di plastica in via Palazzo e lì onorerà i giornalisti mestrini del suo discorso di fine anno. Così facendo, oltre al verbo del loro primo cittadino, i giornalisti veneziani perderanno anche il cd con tutti i comunicati stampa del Comune che costituisce il *cadeau* natalizio dell'amministrazione comunale.

Marino Folin «Basta dividerle» Bortoluzzi (An) «Città funestata da chi la distrugge»

Cacciari che esalta Mestre a scapito della laguna non è piaciuto molto ai veneziani. I quali, oltre a essersi presi del «piagnucoloni», ora si interrogano sulle reali intenzioni del sindaco che l'altro giorno — presentando il Capodanno veneziano, mica quello mestrino — ha detto che il futuro è oltre il ponte della Libertà, che «il domani è a Mestre» e che chi la pensa diversamente «è arcaico».

Pietro Bortoluzzi (*nella foto a destra*), capogruppo di An in Municipalità, gli ha risposto per le rime. «Sono fiero di essere arcaico se per arcaico si deve intendere chi la pensa in modo opposto a Cacciari sul ruolo e le funzioni future della città storica di Venezia — dice Bortoluzzi —. E spero di non essere l'unico arcaico in città che non merita di essere ancora troppo a lungo funestata dall'amministrazione di chi programmaticamente cerca di distruggerla».

Non è l'unico. **Marino Folin** (*nella foto a sinistra*), presidente della Fondazione Iuav e tutt'altro che nostalgico, sostiene che «Venezia e Mestre hanno bisogno l'una dell'altra e non vanno contrapposte» e che «il futuro è dentro un'area vasta che comprende non solo il centro storico e la terraferma ma anche Padova e Treviso, possibilmente». Però il sindaco non ha usato mezze misure e anzi, proprio nel giorno in cui i giornalisti Rai difendevano Palazzo Labia, ha detto che anche la Rai deve andarsene in terraferma dimenticando paroline come esodo, oppure lavoro, oppure residenti, evidentemente svuotate dal loro significato.

«Se uno ha alzato bandiera bianca su questa città allora che lo dica — commenta il titolare delle librerie Mondadori e Toletta, **Giovanni Peliz-**

data stampa

Quotidiano Direttore: Paolo Possamai Lettori Audipress 84000

zato — se Venezia va sotto un certo numero di residenti rischia di perdere la connotazione di città anche se non c'è niente di male che alcune attività si possano trasferire in terraferma».

Da New York, **Franca Coin** racconta cosa ha fatto il sindaco Bloomberg di fronte all'aumento vertiginoso di turisti attratti dal dollaro basso. «In breve tempo ha preso provvedimenti logici, come una tassa d'ingresso, per evitare che la città sia sopraffatta dai visitatori — dice Franca Coin — Però se il sindaco fa certe affermazioni su Mestre allora poi ci deve anche spiegare cosa intende fare della nostra città».

data stampa